G.

AVVISO

ALLE PERSONE STORPIE E CONTRAFFATTE E SPECIALMENTE A QUELLE AFFETTE DAL GOBBO

del Chirurgo Ernista delle Regie Truppe

BARTOLOMMEO BORELLA

ORTOPEDISTA PENSIONATO DA S. S. R. M.

E DIRETTORE DEL R. STABILIMENTO ORTOPEDICO.

Sin dall'anno 1820 ho tentato di provare che l'Ortopedia, ossia il ramo di Chirurgia pratica, che ha per oggetto di prevenire, e correggere le ossee deformità del corpo umano, ben lungi dall'essersi perfezionata, andava a gran passi retrogradando sì a Parigi, che in Roma. (Vedi *Memoria di B. Borella ecc.* 1820, ed *Osservazioni Critiche ecc.* 1826, *del medesimo*, in cui si notarono le moltiplici contraddizioni a questo riguardo, rinvenute nelle opere più accreditate, e specialmente nel gran Dizionario delle Scienze mediche).

Non ommisi d'allora in poi fatica alcuna, onde esplorare con ogni possibil cura, se mai per fortuna in Francia una tal arte avesse preso incremento, e si fosse d'assai migliorata.

Imperciocchè non solo sui Giornali Scientifici, ma ben anche nei Politici d'oltramonte, quasi ogni giorno si rinvengono annunzii o sull'apertura di qualche nuovo Stabilimento Ortopedico, o sui vantaggi dei mezzi adoperati in qualche altro già frequentato.

E senza dubbio al sentir come in Francia, e specialmente in Parigi (senza tacer l'Allemagna, l'Inghilterra, e la Svizzera), si aumentano giornalmente cotesti istituti, desumer si dovrebbe che le deformità delle ossa, ed in ispecie il gobbo, sparire dovrebbero tantosto dal suolo francese, e nelle adiacenti contrade, pel numeroso concorso delle persone affette che colà affluiscono, attratte dal romore di tante portentose guarigioni, di cui i Giornalisti ampollosamente ne parlano, e poco scrupolo si fanno nell'esagerarne i fatti.

Ognuno vanta l'anzianità del suo istituto, e l'efficacia de'suoi metodi, i quali differiscono però tra loro a norma delle disparatissime teorie degli Istitutori stessi, al segno da gettar in imbarazzo anche le persone dell'arte sulla scelta dei medesimi.

Infatti chi esalta la ginnastica come unico mezzo per curare ogni ossea deformità; altri pretendono consociarvi i mezzi meccanici. L'uno assicura con questi soli sussidii di ottenere l'intento; mentre l'altro apertamente niega la possibilità, e vuole coi soli farmaci guarire tutta sorta di difetti di conformazione. Propone questi il far portar un peso sopra il capo, ad oggetto di mettere in contrazione i muscoli dorsali per sostenerlo, lusingandosi di guarire con sì fatto esercizio anche delle mostruose ed inveterate sconciature della colonna vertebrale, e delle coste. Quell'altro in vece crede di ridonare al tronco la naturale direzione col condannar ad un perfetto riposo la parte convessa, da lui creduta siccome la più resistente, obbligando il lato opposto ad un assiduo esercizio, come sarebbe il far girar una manovella, ecc. ecc. Chi consiglia il nuoto, chi la scherma, chi la danza, chi il bindolo *1, e simili. Infine avvi persino chi, diffidando intieramente di ogni sorta di sussidio, propone il taglio del tendine d'Achille per curar il piede equino, e vorrebbe altresì persuadere gli ammalati gibbosi a nascondere piuttosto con qualche artifizio la deformità, oppure ad ajutare la natura a determinare altra piegatura in senso inverso, sull'erronea credulità di restituire al tronco il perduto equilibrio!

*1 L'esercizio del Bindolo è ottimo a prevenire le sconciature della colonna vertebrale: il più delle volte è però usato senza le debite cautele, onde è che riesce piuttosto inutile e nocivo, anzichenò.

Parlando poi dei mezzi meccanici, che alcuni impiegano per curare le deviazioni della colonna vertebrale, avvi chi adopera un letto artifiziale, su cui il soggetto ammalato viene aggrappato al collo, ed alle anche, ed in tal modo vi resta permanentemente stirato; l'altro in vece l'estensione la vuole oscilatoria. Chi commenda un' altalena complicata onde metter in movimento tutti gli arti della persona; chi impiega un duro busto, a cui unite sono una, o due gruccie d'acciajo, ad oggetto di sostenere il tronco deformato, prendendo l'appoggio sull' instabile e pericolosa base delle anche. Finalmente anche le stampelle comuni, ma assai più lunghe del consueto, sono pure impiegate per la cura del gobbo.

A' fautori di detti metodi non vi mancano personaggi di gran merito, come, a cagion d'esempio, un Wilson, Richerand, Broussais fils, Delpech, Maisonabe, Milli, Lafond, Pravaz, Lachaise, Andry, Bricheteau, Delacroix, Desbordeau, Amoros, Humbert, Ivernois, Thillaye, Ouvrard, Ward, Shaw, Jarrold, Dods, Bampfield, Yorck, ecc. ecc. ecc., i quali si disputano vicendevolmente il diritto di primazia e di superiorità, ciascuno accusando gli emuli siccome persone digiune di cose ortopediche, e dichiarando inutile, pernicioso, ed anche micidiale il metodo praticato in altro istituto. E veramente se si deve prestar fede alli Dottori Lachaise, Pravaz, Bricheteau, ecc. ecc., molti individui curati con tali mezzi violenti, oltre il non aver ricuperata l'eleganza delle forme, avrebbero pagato a caro prezzo della salute la propria credulità.

Dal sin qui esposto, se mal non mi appongo, parmi che dedurre si possano le seguenti conseguenze, 1.° che sinora in Francia ed altrove, a malgrado di quanto ci vien riferito con tutta la maschera di verità sì dai giornali, che dagli scritti scientifici d'oltramonte, non hanno ancor rinvenuto dei mezzi sicuri, e non violenti per curare molte storpiature della ossa, e particolarmente il gobbo, come di già furono ritrovati in Piemonte, e che ivi da lunga pezza, e con gran vantaggio dell'umanità languente si praticano. 2.° Che in diversi stabilimenti esteri si curano le ossee deformità con mezzi affatto opposti, e non ben diretti, motivo per cui non ottengono quei segnalati vantaggi, di cui il Piemonte può gloriarsi. Imperciocchè i letti meccanici sin qui adoperati in Francia, ed altrove, non presentano in fatti quelle leve necessarie per ricondurre il tronco deformato alla direzione naturale. Gli altri apparati poi li credo pressochè inutili, per non dire perniciosi, a sostenere le parti squilibrate allora quando il corpo è in piedi, od assiso.

Se gli apparati ortopedici da me presentati alla Reale Accademia delle Scienze di Torino, e da essa fin dal gennajo 1820 premiati con medaglia (vedi la memoria intitolata *Cenni Ortopedici*, approvata dalla stessa R. Accademia, ed inserta nel tomo XXVI delle memorie della medesima), i quali mi meritarono dalla Sovrana munificenza una pensione, applicati colle debite regole e precauzioni, producessero soltanto i vantaggi, che abbiamo testè osservati negli stabilimenti di oltramonte, certamente non potrei gloriarmi di unire a questo ragguaglio il quadro delle più considerevoli viziature, che, mediante li detti apparati di mia invenzione, e senza altro sussidio di sorta, ho guarito, e che intendo di guarire anche oltre l'età di 15 anni, purchè il soggetto abbia in sè delle favorevoli disposizioni, che è quanto dire che l'ossificazione non sia troppo avvanzata, e soprattutto buona volontà di eseguire a dovere gli esercizi ortopedici che gli verran prescritti.

Non sarà inopportuno l'asserire, che li detti esercizi ortopedici si possono da chicchessia praticare, e ciò senza correr rischio di nuocer allo sviluppo della persona deforme, senza recar dolore, o far violenza: insomma senza apportar nocumento veruno alla sanità. Anzi mi è consolante il poter accertare le persone timide e delicate, che cogli esercizi ortopedici si facilita la digestione, la respirazione viene ampliata, e la salute in conseguenza diviene migliore assai; e chiunque può convincersi di codesta verità coll' esame che può fare presso gli stessi soggetti deformati, che sono sotto la mia direzione, come pienamente convinti ne restarono molti Professori dell'arte, i quali vollero ocularmente assicurarsi della verità del fatto.

Il numero degli infelici mal conformati sì esteri che nazionali, i quali riportarono dei segnalati vantaggi, o che ottennero una compiuta guarigione dall'uso de' miei apparati, è con-

siderevole, ed ascende già a 500 e più, fra i quali se ne annovera circa 80 tutti della classe meno facoltosa, od affatto poverelli, dei quali si può averne cognizione presso la M. V. Congregazione di S. Paolo, cui questa impareggiabil e pia Società, mossa a compassione del loro stato veramente miserabile ed infelice, fece le necessarie spese per la cura delle loro deformità, ed ebbe in compenso del suo filantropico zelo, la dolce soddisfazione di veder restituite in sollievo della Società, persone stranamente storpie e contraffatte, le quali sono ora capaci di guadagnarsi il necessario sostentamento, e di servir il Sovrano e la patria, che da prima condannate erano a trascinar una vita stentata, e ad esserle sgraziatamente a carico, per non aver mezzi di fortuna onde farsi curare.

Questa è la storia genuina del progresso che fece in Piemonte l' Ortopedia, a cui valenti personaggi dell' arte, sì nazionali che esteri, non isdegnarono indirizzarvi soggetti ammalati a curarsi delle loro deformità, e specialmente il gobbo.

Parmi di aver detto a sufficienza, se non erro, in adempimento del mio assunto, ad onor della Patria, e soddisfazione di me stesso. Chi però non è ancor pago di quanto ho esposto, legga li succitati Autori, e si tenga alla corrente dei Giornali; quindi ne faccia egli medesimo il confronto colle persone storpie da me curate, e guarite, e poi dica se a ragion non può vantarsi il Piemonte di esser superiore agli Oltramontani, anche in materia di Ortopedia!!!

Si fa noto che non andrà guari, che si darà esecuzione ad un progetto tendente a consociare l' educazione civile, e la ginnastica coll' ortopedia, come praticasi in Londra, ed in tal modo, nello stesso tempo che le donzelle verrebbero istruite nelle lettere e nella civiltà, sarebbero altresì esercitate nell' Ortopedia quelle, le quali sono affette da cattiva conformazione, e nella ginnastica quelle, che minacciano di deformarsi, e che si possono preservare da simili accidenti, mediante gli appropriati esercizi.

Si avvisa altresì che si continua ancor tuttora a ricevere in Torino le persone che abbisognano di assistenze ortopediche, e non a Moncalieri; e si ricevono soltanto le persone deformate, non i parenti, nè le persone di servizio, a cagion della strettezza del locale.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA.

Fig. 1. Ginocchio reclinato, il quale cede in addietro per soverchia preponderanza dei muscoli estensori.
Fig. 2. Piede *equino* accidentale, ossia piede colla punta rivolta viziosamente all' ingiù, per soverchia potenza del tendine d'Achille.
Fig. 3. *Loxartro* grave delle estremità inferiori, in cui le ginocchia, ed i piedi sono stranamente deviati, con direzione all' indentro.
Fig. 4. *Lordosi* grave delle estremità inferiori, in cui le gambe sono eminentemente arcuate, colla convessità all' infuori.
Fig. 5. *Loxartro*, e *Lordosi* delle estremità inferiori, in cui l' articolazione del ginocchio destro volge viziatamente in dentro, e la gamba sinistra è arcuata in modo a riceverlo.
Fig. 6. *Cifosi*, ossia incurvazione viziata della colonna vertebrale.
Fig. 7. Piede di *Scimia*, vale a dire piede rivolto viziosamente colla punta all' insù.
Fig. 8. Piede torto all' infuori.
Fig. 9. Piede torto all' indentro congenito, di persona che ha già camminato.
Fig. 10. *Scoliosi*, in cui la colonna vertebrale è lateralmente deviata in varii sensi, ed è contorta sul suo asse longitudinale.
Fig. 11. Altra deviazione laterale della colonna vertebrale, consociata a *Loxartro* e *Lordosi* delle estremità inferiori.
Fig. 12. Altra specie di *Scoliosi*, ma grave *1.
Fig. 13. Gamba ritratta all' insù per soverchia potenza de' muscoli flessori.
Fig. 14. Gamba viziosamente piegata al suo terzo inferiore.
Fig. 15. Piede torto all' indentro congenito, di bambino che non ha ancor camminato.
Fig. 16. Altra specie di piede *equino*.

*1 La deformità, ossia il gobbo di cotesta figura, deve essere considerato alla destra, anzichenò.

TORINO, 1830
STAMPERIA DELLA VEDOVA GHIRINGHELLO E COMPAGNIA
CON PERMISSIONE.

Quadro delle più considerevoli deformità ossee del corpo umano che si sono corrette con gran vantaggio della salute senza violentare menomamente la persona affetta, senza impedir lo sviluppo naturale del Soggetto, col solo uso degli apparati meccanici, inventati dal Chirurgo Ernista delle R.e Truppe B. Borella, Ortopedista p[illegible]nato di S.S.R.M. ed Institutore del R.o Stabilimento Ortopedico.

